



Giorgio
Issel

Nei luoghi della guerra partigiana tra la Valsassina e la Valtaleggio

31 dicembre 2005

Maggio, Barzio ed il Baitone della Pianca



F.lli
Rosselli

Racconto di Ettore Invernizzi

(intervista del 29 dicembre 2005)

Ettore Invernizzi ricorda con forte emozione i fatti che si svolsero in quel 31 dicembre del 1944, anche lui allora era un ragazzo, oggi ha 88 anni. Era riuscito dopo l'8 settembre 1943 a ritornare a casa; si trovava infatti in Piemonte, come militare, dove dopo aver abbandonato il fucile e trovato abiti borghesi si incamminò per ritornare a casa affrontando diverse vicissitudini comuni a molti suoi coetanei. Quella mattina si trovava nella cucina dell'albergo con ristorante che era gestito dalla famiglia, quando verso le 11 all'improvviso entrarono in sala alcuni dei componenti della Brigata Nera. Questi provenivano dalla loro vicina stazione del paese di Maggio, sita ad un centinaio di metri di distanza all'Albergo Maccarello. Non erano soli, ma bensì scortavano tre partigiani con le mani legate dietro alla schiena. Si trattava di mostrare a tutti paesani il risultato della loro cattura e la fine che questi avrebbero fatto. Ettore non era solo, con lui era presente la mamma che, vedendo i tre ed intuendo l'epilogo pregò i fascisti di lasciare andare "quei poveri bagai". Chi li scortava non ne aveva chiaramente la minima intenzione malgrado fossero anch'essi giovani, forse più giovani dei tre partigiani.

L'unica cosa che la madre ottenne fu di poter dare loro qualche cosa da bere ed Ettore fu incaricato di portare un sorso di grappa a ciascuno.

Dopo di ciò i fascisti continuarono nel loro intendo di mostrare al paese i tre partigiani andando verso la piazza.

Alla sera quando c'era già buio Ettore udì dal vicino cimitero i colpi d'arma da fuoco con i quali vennero fucilati i tre partigiani, ma non sapeva a chi fossero destinati quei colpi.

Più tardi mentre Giovanni, un compaesano di Maggio, che abitava oltre il cimitero stava rientrando a casa percorrendo il sentiero che costeggia il cimitero inciampò nei poveri corpi dei tre abbandonati dai fascisti dopo la fucilazione.

I corpi furono poi riparati dagli abitanti del paese che si preoccuparono della loro provvisoria sepoltura per poterli, dopo la Liberazione, riconsegnare alle loro famiglie. Cosa che avvenne nel mese di maggio del 1945.

A ricordo di quei tragici fatti la comunità di Maggio pose tre croci sul muro del cimitero dove vennero fucilati, ed anche diversi anni dopo quando si rese necessario l'ampliamento del cimitero

che comportò la demolizione del muro si premurò di mantenerne il ricordo realizzando un monumento che oggi possiamo vedere.

Il monumento che oggi ricorda quella tragica vicenda riporta tre croci e la scritta:

SIGNORE PERDONA LORO ...

*SCELLERATO PIOMBO FRATERNO
QUI' TRONCAVA IL 31 XII 1944 LA
FULGIDA GIOVINEZZA DEI PATRIOTI
RONCHETTI AUGUSTO
BELTRAMELLI FELICE
LOMBARDO ROCCO*